

Enrico Baldini - Stefania Ragazzini

LE VARIETÀ DI ULIVO
DELL'AGRO FIORENTINO

manoscritto inedito
di Pietro Antonio Micheli



ACCADEMIA DEI GEORGOFILI

Firenze, 1998



Il presente saggio è stato pubblicato con il contributo finanziario
della Carapelli Firenze S.p.A.

Enrico Baldini - Stefania Ragazzini

LE VARIETÀ DI ULIVO DELL'AGRO FIORENTINO

manoscritto inedito
di Pietro Antonio Micheli



ACCADEMIA DEI GEORGOFILI

Firenze, 1998

© Copyright 1998
Accademia dei Georgofili
Firenze
<http://www.georgofili.it>

Proprietà letteraria riservata

Foto: Angelo Faiazza / Foto 94

STUDIO EDITORIALE FIORENTINO
Via S. Reparata, 22r
50129 Firenze
tel. e fax 055/481460
e-mail: stedifi@tin.it

Supplemento a "I GEORGOFILI. Atti dell'Accademia dei Georgofili", Anno 1998,
Settima serie, Vol. XLV (174° dall'inizio)

PREMESSA

Il ms. 23 fa parte della monumentale raccolta di carte, per la maggior parte inedite, di Pier Antonio Micheli¹ conservate in un omonimo 'fondo' presso la Biblioteca dipartimentale botanica dell'Università di Firenze².

Giovanni Targioni Tozzetti descrisse questo manoscritto congiuntamente ai repertori di frutta, agrumi e viti³ senza datarlo e senza indicare il nome dell'estensore (comune a vari altri manoscritti) e quello del disegnatore (presumibilmente Tommaso Chellini)⁴.

Micheli aveva cominciato a interessarsi dell'olivo intorno al 1704, in occasione di un suo viaggio all'isola d'Elba dove aveva osservato molti alberi di questa specie 'inselvaticiti per mancanza di coltura'⁵.

È probabile che il manoscritto 23 facesse parte del piano di ampliamento di quella *Lista di tutte le frutta, che giorno dopo giorno, dentro all'anno, son poste alla mensa del serenissimo Gran Duca*⁶ di Toscana (ms. 25), verosimilmente iniziato dal Micheli prima del 1708 e poi completato⁷ con l'aggiunta di nuovi frutti, uve e agrumi osservati in vari poderi, orti e giardini di Firenze e del suo contado⁸. Il manoscritto 23 è comunque un'appendice al *Catalogus Plantarum Agri Florentini* (mss. Micheli 34-39, sei tomi), poi parzialmente confluito nella *Enumeratio quarundam plantarum, sibi per Italiam et Germaniam observatarum...* (mss. 40-49, dieci tomi), datata tra il 1733 e il 1736⁹, abitualmente denominata *Enumeratio rariorum plantarum* o, più brevemente, *Enumeratio* e così caratterizzata da Adolfo Targioni Tozzetti¹⁰: 'fece anco [il Micheli] diligenti studi delle varietà di altre piante di uso economico o tecnologico come degli olmi e degli olivi nei mss. *Descriptiones Ulmorum Agri Florentini* [ms. 20] e *Descrizioni e figure delle varietà*¹¹ di ulive coltivate nell'agro fiorentino [ms. 23], delle quali se ne trovano descritte con grande esattezza cinquanta, ben spesso anco figurate coi rami ed i frutti'.

Nella *Enumeratio* le piante sono ripartite secondo il sistema di classificazione del Tournefort¹²; nel settimo volume (ms. Micheli 46, cc. 133r e 133v), alla classe XX, sono elencati alcuni tipi di *Olea sativa* e di *Olea silvestris* con una definizione scientifica latina e, talora, anche con un rinvio agli olivi del ms. 23. Brevi descrizioni di varietà di olivo compaiono anche nei mss. Micheli 7 (c. 8v), 12 (cc. 1v, 72r), 13 (cc. 194r-194v), 16 (c. 121r), 17 (c. 82r), 18 (c. 132r), 19 (cc. 34v, 182v), 24 (c. 217v) e 33 (c. 82r).

Nei due volumi del *Dizionario botanico italiano* di Ottaviano Targioni Tozzetti¹³, alle voci Oliva, Olivo¹⁴ e *Olea*¹⁵ vengono indicate le varietà dei mss. 23 e 46, senza però uno specifico riferimento ai testi del Micheli¹⁶.

DESCRIZIONE DEL MANOSCRITTO

Formato: mm 325 x 255.

Titolo: al centro del frontespizio [mano di Antonio Targioni Tozzetti]: *Descrizioni e figure delle varietà di ulive coltivate nell'agro fiorentino, opera di Pietro Antonio Micheli inedita*.

Titolo in costola: Ms. VI P. A. MICHELII, *Olearum agri florentini descriptiones et icones*.

Allegati: Scheda di A. Targioni Tozzetti: *Icones satis nitidae 46 specierum, seu varietatum Oleae sativae, quae in agro florentino coluntur, adiecto earum catal. in f. M. Targ. n. I c. 395 e Indice alfabetico degli Articoli contenuti in questo 23° Volume, L.B.C.*

Inventario: Bibl. Ist. n. 2635. G.T.T. Cat. 350 n. XIXC *Icones satis nitidae 46 specierum, seu varietatum Oleae sativae quae in agro florentino coluntur, adiecto eorum catalogo: in folio*.

PARL. 1874, 59: 23. *Descrizioni e figure delle varietà di ulive coltivate nell'agro fiorentino*¹⁷. Elenco Bibl. bot. vedi PARL.

Rilegatura in pergamena; confezione alquanto sommaria. Cc. (I) 1-68. Cartulazione del XIX secolo in inchiostro rosso, apposta all'angolo superiore destro di ogni recto. Tra le carte originariamente singole e ora fascicolate alcune (cc. 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 44) sono unite da strisce longitudinali di carta.

Quarantasei illustrazioni a colori (tempera e acquerello) precedono il testo, da c. 3r a c. 44r: le prime otto tavole sono disegnate sul *recto* e sul *verso* delle cc. 3r - 6v, mentre le rimanenti trentotto compaiono solo sul *recto* delle cc. da 7r a 44r. Queste illustrazioni sono a piena pagina, progressivamente numerate in inchiostro nero; i numeri delle singole tavole sono gli stessi di quelli che precedono le corrispondenti descrizioni riportate dalla c. 47r alla c. 59v. Mancano le illustrazioni degli olivi 47-49.

Il testo, intervallato da carte bianche¹⁸, è scritto con inchiostro marrone in 25 - 28 righe sulla colonna destra di ciascuna pagina, suddiviso in brevi paragrafi, ognuno dei quali si riferisce a un determinato olivo. Alle cc. 59r e 59v compaiono quattro paragrafi (da 47 a 50) scritti in inchiostro più scuro per mano di Giovanni Targioni Tozzetti. A sinistra di alcune descrizioni figurano due tipi di riferimenti numerici che sembrano di mano ulteriormente diversa.

L'indice, redatto da Giovanni Targioni Tozzetti, si trova su un'unica colonna alla c. 68r.

Quasi tutti i nomi delle varietà descritte sono sottolineati con inchiostro più scuro di quello del testo: un presumibile intervento posteriore, forse dello stesso Micheli. L'inizio di ogni paragrafo è contrassegnato da un tratto obliquo in inchiostro nero, probabile segno di riscontro del Micheli o di uno dei Targioni Tozzetti. Alcune descrizioni sono inoltre barrate da tratti verticali a matita color seppia, analogamente a quanto è dato di trovare in altri manoscritti revisionati dai Targioni Tozzetti prima della stampa.

Non tutte le tavole sono corredate da didascalie. Quando queste compaiono, però, a piè di pagina, sono in molti casi opera dello stesso estensore del testo che forse fu anche l'autore della numerazione apposta nelle tavole in alto, a sinistra o a destra dell'immagine. Le didascalie sono comunque tratte, con qualche variante, da una dicitura a matita stilata da mano ignota più in alto o più in basso di quella ad inchiostro e accompagnata da una propria numerazione non ordinata. In alcune tavole prive di didascalia figurano titolazioni di altra mano, sicuramente posteriori, che si rifanno ai titoli dei corrispondenti paragrafi del testo e riportano anche un numero che quasi sempre coincide con quello a matita e con quello dei fogli dell'Erbario Micheli¹⁹ (fig. 1 e tab. 1).



Fig. 1. Particolari del pacco dell'erbario Micheli-Targioni dedicato al gen. *Olea*: A) astuccio, B) faldone, C) foglio con rametti degli olivi nn. 31 (Selvatico a frutto lungo piccolo) e 32 (Olivio Topo).

Tab. 1. *Concordanze tra la numerazione del manoscritto 23 e quella dell'Erbario Micheli*

ICONOGRAFIA MS. 23	SOGGETTI	ERBARIO MICHELI
1	Olivo da indolcire a cuore	1
2	Olivo Morchiaio	8
3	Olivo da indolcire	4
4	Olivo senza nome	.
5	Olivo da indolcire	4
6	Olivo senza nome	.
7	Coreggiolo bastardo	7
8	Olivo senza nome	12
9	Olivo senza nome	10
10	Moraiolo	11
11	Olivo da indolcire	1
12	Oliva Galletta	2
13	Oliva da indolcire	3
14	Morchiaio grosso	4
15	Morchiaio	5
16	Coreggiolo	6
17	Allorino	7
18	Rossellino	8
19	Gramignolo	9
20	Moraiolo	10
21	Razzaio	11
22	Salvatico	12
23	Salvatico	13
24	Olivo senza nome	14
25	Salvatico	15
26	Passerino	17
27	Olivo senza nome	.
28	Coreggiolo lungo	18
29	Alloro o Allorino	19
30	Infrantoio	20
31	Pesciatino	21
32	Salvatico	22
33	Ammandorlato da indolcire	23
34	Razzaio	24
35	Olivo senza nome	25
36	Di tre volte	26
37	Peperino	27
38	Topo	28
39	Salvatico a frutto piccolissimo	29
40	Salvatico a frutto tondo	30
41	Salvatico di frutto piccolo lungo	31
42	Topo	32
43	Olivo bianco	33
44	Olivo senza nome	34
45	Coreggiolo	35
46	Coreggiolo tondo	36

Le tavole rappresentano a grandezza naturale un ramo con foglie e frutti e, in un caso (c. 36r: Olivo di tre volte), anche fiori. Tracciati frettolosamente a matita e completati con una sommaria colorazione, questi disegni sono alquanto approssimativi, ma pur sempre funzionali e gradevoli per la disposizione variata dei rami, il movimento delle foglie e il colore delle drupe che, grazie al giuoco dei chiaroscuri, acquistano un certo rilievo. In genere la pagina inferiore delle foglie non è colorata e su di essa è tracciata la nervatura mediana; spesso vi compaiono anche i segni a matita del margine di foglie sottostanti. In molte tavole il disegno risulta tagliato da interventi di rifilatura del foglio presumibilmente effettuati al momento della rilegatura del manoscritto. Le branchette disegnate nel ms. 23 non sono le stesse conservate nell'erbario.

TRASCRIZIONE DEL MANOSCRITTO

Criteri redazionali

- A) La chiave di collegamento tra le tavole e le descrizioni è data dalla numerazione che accompagna le didascalie delle illustrazioni e quella che precede i paragrafi del testo.
- B) L'originale sottolineatura di termini o di numeri è stata conservata senza però specificare il colore dell'inchiostro.
- C) I nomi comuni e gli aggettivi riportati nel testo con iniziali maiuscole sono stati trascritti in minuscolo; fanno eccezione i termini *Ulivo* e *Herbarius*, i nomi delle località, delle fattorie, dei poderi, delle persone, delle congregazioni religiose e delle varietà.
- D) La punteggiatura è stata abitualmente rispettata ma quella attinente alla numerazione delle tavole e dei paragrafi (n: n; n°) è stata uniformata (n.).
- E) Le annotazioni numerali apposte nel testo da mani non identificate sono state trascritte entro doppie parentesi.
- F) I commenti redazionali figurano in corsivo fra parentesi quadre.
- G) Abbreviazioni: A.T.T. = Antonio Targioni Tozzetti; Conv. Sop. = Conventi Soppressi; G.T.T. = Giovanni Targioni Tozzetti; Herb. = Erbario Micheli; H.R. Monsp. = *Hortus Regius Monspeliensis*; Inst. R. H. = *Institutiones Rei Herbariae*; Mich. = Pier Antonio Micheli; O.T.T. = Ottaviano Targioni Tozzetti; PARL. = Filippo Parlatore.
- H) Simboli: C = segno di controllo a fianco dei paragrafi; D = paragrafi depennati o ulteriormente controllati.
- I) Le poche abbreviazioni sono state sciolte; si è cambiata la punteggiatura ove necessario.

Le carte del manoscritto

- (c. 3r) n. 1 Ulivo del Vergelli, comoso²⁰, fatto a cuore, da indolcire, podere de' Pucci a Casignano
[Disegno; stessa didascalia a matita]
T: 1 [a sinistra in alto]
Herb. Mich. n. 1 [O.T.T. ?]
- (c. 3v) n. 2 Ulivo del podere del Viti
[Disegno; stessa didascalia a matita preceduta dal numero 8]
Ulivo Morchiaio grosso, Micheli Herb. n. 8 [O.T.T. ?]
- (c. 4r) n. 3 Ulivo del podere del Pucci dell'uccellare²¹ dell Vergelli, da indolcire, appuntate
[Disegno]
4. Ulivo del podere de' Pucci, dell'uccellare del Vergelli [a matita]
M. Herb. n. 4 [O.T.T. ?]
- (c. 4v) n. 4 Ulivo del podere del Viti
[Disegno]
5. Ulivo del podere del Viti [a matita]
Olivo Micheli Herb. n. 4 [O.T.T. ?]
- (c. 5r) n. 5 Ulivo dell'uccellare del Vergelli, podere del Pucci. Uliva da indolcire, pare una ciliegia con il fosso nel mezzo
[Disegno; stessa didascalia a matita preceduta dal n. 4]
Uliva da indolcire, la pare... [idem]
Micheli Herb. [O.T.T. ?]
- (c. 5v) n. 6 Ulivo del podere del Viti
[Disegno; stessa didascalia a matita preceduta dal n. 7]
del Herb. Micheli, di frutto piccolo, tondo [O.T.T. ?]
- (c. 6r) n. 7 Ulivo del podere del Viti. Bastarda
[Disegno]
9. Del podere... [idem, a matita]
Ulivo Coreggiolo bastardo, Micheli Herb. n. 7 [O.T.T. ?]
- (c. 6v) n. 8 [Disegno; senza didascalia a penna]
12 [a matita]
Olivo di frutto piccolo del podere del Viti, Micheli Herb. n. 12
[O.T.T. ?]

- (c. 7r) n. 9 Ulivo del podere del Viti
 [Disegno]
 10 di Viti [*a matita*]
 di frutto piccolo lunghetto, Micheli Herb. n. 10 [O.T.T. ?]
- (c. 7v) n. 10 Ulivo del podere del Viti
 [Disegno]
 11 del podere... [*a matita, stessa didascalia*]
 Moraiolo tondo, Micheli Herb. n. 11 [O.T.T. ?]
- (c. 8r) n. 11 [Disegno senza didascalia]
 1 [*a matita*]
 Oliva da indolcire grossa Herb. Mich. n. 1 [O.T.T. ?]
- (c. 9r) n. 12 [Disegno; senza didascalia]
 2 [*a matita*]
 Olivo Galletto, Herb. Mich. n. 2 [O.T.T. ?]
- (c. 10r) n. 13 [Disegno; senza didascalia]
 3 [*a matita*]
 Micheli Herb. n. 3. Olivo da indolcire [O.T.T. ?]
- (c. 11r) n. 14 [Disegno; senza didascalia]
 4 [*a matita*]
 Olivo Morchiaio, Micheli Herb. ... [O.T.T. ?]
- (c. 12r) n. 15 [Disegno; senza didascalia]
 5 [*a matita*]
 Olivo Morchiaio piccolo, Micheli Herb. n. 5 [O.T.T. ?]
- (c. 13r) n. 16 [Disegno; senza didascalia]
 6 [*a matita*]
 Olivo Coreggiolo, Micheli Herb. n. 6 [O.T.T. ?]
- (c. 14r) n. 17 [Disegno; senza didascalia]
 7 [*a matita*]
 Olivo Allorino, Micheli Herb. n. 7 [O.T.T. ?]
- (c. 15r) n. 18 [*senza didascalia*]
 [Disegno]
 8 [*a matita*]
 Olivo altro Rossellino, Micheli Herb. n. 8 [O.T.T. ?]

- (c. 16r) n. 19 [*Disegno; senza didascalia*]
9 [*a matita*]
Olivo Gramignolo, Micheli Herb. n. 9 [*O.T.T. ?*]
- (c. 17r) n. 20 [*Disegno; senza didascalia*]
10 [*a matita*]
Olivo Moraiolo, Micheli Herb. n. 10 [*O.T.T. ?*]
- (c. 18r) n. 21 [*Disegno; senza didascalia*]
11 [*a matita*]
Olivo Razzaio, Micheli Herb. n. 11 [*O.T.T. ?*]
- (c. 19r) n. 22 [*Disegno; senza didascalia*]
12 [*a matita*]
Olivo salvatico, Micheli Herb. n. 12 [*O.T.T. ?*]
- (c. 20r) n. 23 [*Disegno; senza didascalia*]
13 [*a matita*]
Olivo salvatico, Micheli Herb. n. 13 [*O.T.T. ?*]
- (c. 21r) n. 24 [*Disegno; senza didascalia*]
14 [*a matita*]
Olivo senza nome, Micheli Herb. n. 14 [*O.T.T. ?*]
- (c. 22r) n. 25 [*Disegno; senza didascalia*]
15 [*a matita*]
Olivo salvatico, Micheli Herb. n. 15 [*O.T.T. ?*]
- (c. 24r) n. 26 [*Disegno; senza didascalia*]
17 [*a matita*]
Ulivo Passerino, Micheli Herb. n. 17 [*O.T.T. ?*]
- (c. 25r) n. 27 [*Disegno; senza didascalia*]
18 [*a matita*]
- (c. 26r) n. 28 [*Disegno; senza didascalia*]
18 [*a matita*]
Olivo Coreggiolo lungo, Micheli Herb. n. 18 [*O.T.T. ?*]
- (c. 27r) n. 29 [*Disegno; senza didascalia*]
19 [*a matita*]
Olivo Alloro o Allorino, Micheli Herb. n. 19 [*O.T.T. ?*]

- (c. 28r) n. 30 [*Disegno; senza didascalia*]
 20 [*a matita*]
 Olivo Infrantoio, Micheli Herb. n. 20 [*O.T.T. ?*]
- (c. 29r) n. 31 [*Disegno; senza didascalia*]
 21 [*a matita*]
 Olivo Pesciatino, Micheli Herb. n. 21 [*O.T.T. ?*]
- (c. 30r) n. 32 [*Disegno; senza didascalia*]
 22 [*a matita*]
 Olivo forse salvatico, Micheli Herb. n. 22 [*O.T.T. ?*]
- (c. 31r) n. 33 [*Disegno; senza didascalia*]
 23 [*a matita*]
 Olivo ammandorlato da indolcire, Micheli Herb. n. 23 [*O.T.T. ?*]
- (c. 32r) n. 34 [*Disegno; senza didascalia*]
 24 [*a matita*]
 Olivo Razzaio, Micheli Herb. n. 24 [*O.T.T. ?*]
- (c. 33r) n. 35 [*Disegno; senza didascalia*]
 23 [*a matita*]
 Olivo forse salvatico, Micheli Herb. n. 25 [*O.T.T. ?*]
- (c. 34) n. 36 [*Disegno; senza didascalia*]
 26 [*a matita*]
 Olivo di tre volte, Micheli Herb. n. 26 manca [*O.T.T. ?*]
- (c. 35r) n. 37 [*Disegno*]
 Portò Ficozzo, di San Casciano
 27 di S. Casciano, portò Ficozzo [*a matita*]. È di Giogoli.
 Olivo Peperino, Micheli Herb. n. 27 [*O.T.T. ?*]
- (c. 36r) n. 38 [*Disegno; senza didascalia*]
 28 [*a matita*]
 Olivo Topo, Micheli Herb. n. 28 [*O.T.T. ?*]
- (c. 37r) n. 39 [*Disegno; senza didascalia*]
 29 [*a matita*]
 Olivo salvatico di frutto piccolissimo, Micheli Herb. n. 29
 [*O.T.T. ?*]

- (c. 38r) n. 40 [*Disegno; senza didascalia*]
 30 [*a matita*]
 Olivo salvatico tondo, Micheli Herb. n. 30 [*O.T.T. ?*]
- (c. 39r) n. 41 [*Disegno; senza didascalia*]
 31 [*a matita*]
 Olivo salvatico di frutto piccolo lungo, Micheli Herb. n. 31
 [*O.T.T. ?*]
- (c. 40r) n. 42 [*Disegno; senza didascalia*]
 32 [*a matita*]
 Olivo Topo, Micheli Herb. n. 32 [*O.T.T. ?*]
- (c. 41r) n. 43 [*Disegno; senza didascalia*]
 33 [*a matita*]
 Ulivo bianco con foglie di ligustro, Micheli Herb. n. 33 [*O.T.T. ?*]
- (c. 42r) n. 44 [*Disegno; senza didascalia*]
 34 [*a matita*]
 Micheli Herb. n. 34 [*O.T.T. ?*]
- (c. 43r) n. 45 [*Disegno; senza didascalia*]
 35 [*a matita*]
 Oliva Coreggiola di foglia lunga, Micheli Herb. n. 35 [*O.T.T. ?*]
- (c. 44r) n. 46 [*Disegno; senza didascalia*]
 36 [*a matita*]
 Oliva Coreggiola tonda piccola, Micheli Herb. n. 36 [*O.T.T. ?*]
- (c. 47r) 1. Ulivo chiomoso²², col frutto fatto a cuore da indolcire. Questo è forse il medesimo del n. 11 e 3 del Vergelli, del podere dei signori Pucci a Casignano. [*11 riscritto su 2*] (C)
2. Ulivo di rami ritti, di foglie nella sommità sparse, piccole, strette, di frutto tondo, grosso, forse detto Morchiaio. Questo potrebbe forse essere il medesimo del n. 43 del podere de' signori Viti. (C)
 (D)
3. Ulivo con frutti appuntati, da indolcire. Questo potrebbe essere forse il medesimo del n. 1 e 2. Dell'uccellare del Vergelli del podere de' signori Pucci. (C)

4. Ulivo di foglie corte e larghe del podere del signor Viti. (C)
- (c. 47v) 5. Ulivo col frutto da indolcire grosso, simile alla ciliegia Napoletana, con la carina o solgo²³. Da una parte del podere del signor Pucci a Casignano dell'uccellare del Vergelli. n. 8 [*cfr. Olea, in ms. 46*]. (C) (D)
6. Ulivo di foglie piccole e strette e sparse, di frutto piccolo, tondo. Questo corrisponde solamente nel frutto al n. 40 del podere del signor Viti. (C)
7. Ulivo detto Coreggiolo-bastardo del podere del signor Viti. (C)
8. Ulivo di foglie strette, piccole e di frutto piccolo salvatico del podere de' signori Viti. (C)
9. Ulivo di foglie lunghe, ritte, di frutto piccolo, lunghetto, del podere del signor Viti. Questo corrisponde al n. 36. (C)
- (c. 49r) 10. Ulivo di frutto piccolo, quasi tondo, detto Moraiola. Del podere del signor Viti. (C)
11. Ulivo di foglie strette, e di frutto grosso, a foggia di cuore, splendente, da indolcire. Del podere de' Cipressi del signor Pucci a Casignano. (C)
12. Ulivo di foglie strette, e di frutto grosso, a foggia di mandorla, comunemente detto Ulivo Galletto. Del podere del Perini a S. Andrea a Mosciano. n. 1 [*cfr. 1. Olea in ms. 46*]; [*cfr. Tav. I*] (C) (D)
13. Ulivo di foglie strette, di frutto grosso, intorto, da indolcire. Del podere de' Padri della Missione a S. Andrea a Mosciano. n. 2 [*cfr. 2. Olea, in ms. 46*] (C) (D)
14. Ulivo di foglie larghe, intorte, detto Ulivo Morchiaio, di frutto grosso, bislungo. Del podere de' Pasquali, in vicinanza della villa di Vincenzino musico. (C)
- (c. 49v) 15. Ulivo di foglie strette non intorte detto Morchiaio, di frutto piccolo tondo. Del suddetto podere del Pasquali. ((5.T.)) [*non chiarito*] (C) (D)

16. Ulivo Coreggiuolo, che porta i rami pendenti, di foglie corte e larghe, che matura l'ulive in lunghezza di tempo, le quali sono di figura bislunga e intorta. Del suddetto podere del Pasquali. (C)
17. Ulivo Allorino di foglie strette, di frutto grosso, quasi tondo. Del podere del signor Felice Chellini a S. Paolo a Mosciano. ((2. T.)) [*non chiarito*] (C) (D)
18. Ulivo di foglie larghette, detto Ulivo Rossellino, di frutto bislungo e un poco intorto. Questo è forse il medesimo dell'Ulivo Infrantoio del numero 30, 32, 44, 45, 46. Del suddetto podere del signor Chellini. (C)
- (c. 51r) 19. Ulivo Gramignuolo, di foglie strettissime, di frutto tondo. Del podere de' Padri di S. Croce alle Torri. (C)
20. Ulivo Moraiuolo, di foglie corte, di frutto quasi tondo. Del podere del Pasquali dalla villa di Vincenzino. (C)
21. Ulivo Razzaio, di foglie strette e ritte, di frutto quasi tondo, piccolo. Di diversi poderi della Cura di Casignano. (C)
22. Ulivo salvatico, di foglie larghe, di frutto lunghetto, sottile e storto. Dal Giardino de' Semplici. (C)
23. Ulivo salvatico, di foglie lunghe, larghe, di frutto quasi tondo, piccolo. Dal podere del Rimbotti detto la Navicella. (C) (D)
- (c. 51v) 24. Ulivo di foglie lunghe, di frutto quasi tondo. Dal podere dello Scarselli a S. Paolo a Mosciano. (C) (D)
25. Ulivo salvatico, di foglie larghe, di frutto piccolo, bislungo. Di dietro al palazzo de' signori Pucci a Casignano, lungo la strada che mena alla ragnaia²⁴ di detti signori. (C)
26. Ulivo Passerino, di foglie corte, strette e ritte, di frutti tondi, piccoli, e disposti in grappolo fino a 4 su insieme. Ne' sodi²⁵ del podere dello Steccato alla Petraia. (C)
27. [*senza descrizione*] (C)
- (c. 53r) 28. Ulivo Coreggiuolo, lungo, di foglie brevi e larghe. Venuto di Castello e colto alla cantonata del viale degli aranci. (C)

29. Ulivo Alloro o Allorino, di foglie più larghe d'ogn'altro, ritte e serrate addosso ai rami, di frutto grosso, e ovato. Dalla fattoria delle Ginestre di Sua Altezza Reale. (C)
30. Ulivo Infrantoio, di rami e foglie sparse e di foglie brevi, e rade, di frutto bislungo, serotino perché, quando tutte l'altre ulive sono mature e nere, in questo olivo se ne vedono delle verdi, delle rosse, e delle nere. Questo è forse il medesimo del n. 18, 32, 44, 45 e 46. Dalla fattoria delle Ginestre. (C)
- (c. 53v) 31. Ulivo Pesciatino, di foglie piccole, strette, sparse, di frutto ovato, piccolo, e attaccato a breve picciuolo. Dalla fattoria delle Ginestre. (C)
32. Ulivo di foglie larghe e sparse e di frutto bislungo. Questo è forse il medesimo del n. 18, 30, 44, 45 e 46. Dall'orticino della cappella di lungo le mura di fra l'Uccello e la porta a S. Frediano. (C)
33. Ulivo di foglie lunghe, larghe e sparse, e di frutto grosso, ammandorlato o sia a foggia di mandorla, da indolcire. Dalla fattoria delle Ginestre. (C)
- (c. 55r) 34. Ulivo Razzaio, di foglie strette, ritte, corte, di frutto tondo, piccolo o mezzano. Dalla fattoria delle Ginestre. Questo potrebbe essere forse il medesimo del n. 21. (C)
35. Ulivo che pare salvatico, di foglie strette, piccole e ritte, di frutto grosso, bistondo. Dalla fattoria delle Ginestre.
((3. 7)) [non chiarito] (C) (D)
36. Ulivo di tre volte, di foglie Dal podere de' signori Viti a Scandicci alto. (C)
37. Ulivo Peperino, forse salvatico, di foglie brevi, e larghe, di frutto perfettamente rotondo, più piccolo d'ogni altro. Di Giogoli, passata la Compagnia. (C)
- (c. 55v) 38. Ulivo Topino o Topo, di foglie piccole, strette e disposte in mazzetti, sia ammucchiate, di frutto bislungo. Di Castello del podere della Valle.
((4. 7.)) [non chiarito] (C) (D)

39. Ulivo salvatico, di foglie ritte, corte, brevi più che in tutti gl'altri e goffamente appuntate, di frutto ovato piccolissimo. Di Castello, del podere della Valle. (C)
40. Ulivo salvatico, di foglie a mazzetti, corte, piccole e goffamente appuntate, di colore verde porro nella parte superiore, di frutto quasi tondo, piccolo. Di Castello, del podere della Valle. (C)
41. Ulivo salvatico, di foglie sparse, corte, larghe, romboidali, [c. 57r]... in ambe le estremità molto appuntate, simili a quelle della mortella, e nella parte superiore di color d'acqua mare, di frutto piccolo, slungato, storto e acuto. Di Castello del podere della Valle (C)
42. Ulivo Topo, con foglie simili a quelle della mortella, larghe, corte e appuntate da ambedue l'estremità, di color glauco nella parte superiore, di frutto piccolo, bistondo, nel fine appuntato a muso di topo. A Castello nel podere dello Steccato, dall'acquidoccio²⁶ alla posta della buca del sorbo. (C)
43. Ulivo bianco con foglie di ligustro, corte, strette, ritte e serrate addosso ai rami, di frutto subrotundo, grosso, nero, con sugo sanguigno. A Castello nel podere dello Steccato, a mezzo l'erta della chiesa di Castello. (C)
44. Ulivo di foglie larghe, e corte, di frutto un poco bistondo. Questo è forse il medesimo del n.18, 30, 32, 45, 46. Ne' sodi della Petraia nel podere della Ragnaia. (C)
45. Ulivo Coreggiolo, di foglie lunghe, sparse e larghe, di frutto lungo, grosso in punta, come a gocciola o a zucchetta, che piglia colore tardissimo. Questo è forse il medesimo del n. 18, 30, 32, 44 e 46. A Castello nel podere dello Steccato, dalla parte della conigliera. (C)
- (c. 59r) 46. Ulivo Coreggiuolo, di foglie piccole piccole, strette e goffamente appuntate, per di sopra cenerine, di frutto bistondo piccolo. Questo è forse il medesimo del n. 18, 30, 32, 44 e 45. A Castello nel podere della Ragnaia dalla parte della Petraia. (C)
47. Ulivo di foglie sparse, di frutto ovato, grosso e attaccato a corto picciuolo. Del podere de' signori Viti [*mano di G. T.T.*]

48. Ulivo di rami sparsi, di foglie strette sparpagliate e di frutto bistondo [*mano di G.T.T.*] (C)
49. Ulivo del podere del signor Niccolini detto del Fratone [*mano di G.T.T.*] (C)
- (c. 59v) 50. Ulive Gallette. *Olea sativa maior oblonga angulosa amygdali forma*, H.R. Monsp. Inst. R. H. sgg. Il frutto è lungo un'oncia e un terzo²⁷, grosso due terzi, cioè la metà, di capo stretto, di estremità acuta, da una parte è quasi diritto, dall'altra molto gobbo cioè curvato, e talché rappresenta la figura di una mandorla, il nocciolo è lungo un'oncia, e ritorto come il frutto [*mano di G.T.T.*] (C) (D)

(c. 68r) Index

Ulivo Morchiaio 14, 15. Allorino 17, 29. Rossellino 18. Gramignuolo 19. Moraiuolo 20. Razzaio 21, 34. Salvatico 22, 23, 24, 39 40, 41. Passerino 26. Infrantoio 30. Pesciatino 31. Peperino 37. Topino 34, 42. Bianco 43. Coreggiuolo 7, 16, 28, 45, 46. Galletto 50. Da indolcire 3, 5, 13, 11

[L'indice, stilato da Giovanni Targioni Tozzetti, riporta i numeri delle illustrazioni e dei paragrafi che descrivono le varietà. Alcuni numeri sono sottolineati con inchiostro diverso. Non sono citati i numeri 1, 2, 4, 6, 8, 9, 10, 12, 25, 27, 32, 33, 35, 36, 38, 44, 47, 48, 49]

NOTE ELAIOGRAFICHE

Nel ms. 23 gli olivi presi in considerazione sembrano per lo più ordinati in base alla loro provenienza. A questo riguardo è da osservare che il Micheli aveva considerato almeno tre zone rurali, (quelle di Scandicci, di Castello e di Carmignano) e a due siti urbani, cioè il Giardino dei Semplici e i pressi di porta S. Frediano (tab. 2), trascurando quindi molte altre zone dell'agro fiorentino (Bagno a Ripoli, Fiesole, Settignano, ecc.) dove anche allora l'olivo era diffuso e aveva una grande importanza colturale.

Per l'inquadramento sistematico dei suoi olivi Micheli aveva fatto riferimento a Mattioli²⁸, a L'Obel²⁹, a L'Ecluse³⁰, a Magnol³¹ e soprattutto al Tournefort³² il quale, dopo avere caratterizzato sotto il profilo botanico i fiori, i frutti e i noccioli³³, aveva descritto diciotto diverse varietà, una delle quali (*Olea sativa, maior, oblonga, angulosa, amygdali forma*) dovrebbe corrispondere all'oliva Galletta nn. 12 e 50 del ms. 23, cc. 49r e 59r.

Tab. 2. Luoghi di provenienza degli olivi descritti nel manoscritto 23

ZONA DI SCANDICCI

Scandicci: nn. 4, 6, 7, 8, 9, 10, 36, 47
Casignano: nn. 1, 2, 3, 5, 10, 11, 21, 25
Giogoli: n. 37
S. Andrea a Mosciano: nn. 12, 13
S. Paolo a Mosciano: nn. 17, 18, 24

ZONA DI CASTELLO

Castello: nn. 28, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 45, 46
Petraia: nn. 26, 44
Quarto: nn. 14, 15, 16, 20

ZONA DI CARMIGNANO

Fattoria Granducale delle Ginestre: nn. 29, 30, 31, 33, 34, 35

CITTÀ DI FIRENZE

Giardino dei Semplici: n. 22
Fra Porta S. Frediano e le mura di fra' l'Uccello: n. 32

SITI NON INDIVIDUATI

Villa di Vincenzino musico: n. 14
Fattoria Niccolini: n. 49
Convento di Santa Croce alle Torri: n. 19

La descrizione degli olivi del ms. 23, quando esiste, è sempre molto concisa e riguarda soprattutto le foglie e i frutti. Per due soli olivi è indicato anche il portamento dei rami, (*assurgente*: n. 2, *pendulo*: n. 16); per altri due la densità (n. 1: *chimoso*) e il colore *bianco* (n. 43) della chioma; per altri due l'*habitus* di fruttificazione a grappolo (nn. 26 e 38); per altri tre l'andamento della maturazione (*in lunghezza di tempo*, cioè *scalare*: n. 16; *serotino perché quando tutte l'altre ulive sono mature e nere, in questo ulivo se ne vedono delle verdi, delle rosse e delle nere*: n. 30; *che piglia colore tardissimo*: n. 45). Per le foglie sono invece precisati vari caratteri quali la disposizione rispetto ai rami (*appressate*: nn. 9, 21, 26, 29, 34, 35, 38, 39, 40, 43 o *disordinate e sparse*: nn. 2, 6, 30, 31, 32, 33, 41, 45, 57, 48); le dimensioni (*lunghe*: nn. 9, 24; *corte*: nn. 20, 30; *più larghe di ogni altra*: n. 29; *larghe*: nn. 14, 25, 32; *larghette*: n. 18; *strette*: nn. 15, 17, 48; *strettissime*: nn. 19, 39; *lunghe e larghe*: nn. 22, 23, 33, 45; *lunghe e strette*: nn. 11, 12, 13; *corte e larghe*: nn. 4, 17, 28, 37, 44; *corte e strette*:

nn. 2, 6, 8, 21, 26, 31, 33, 34, 35, 38, 40, 46); la forma (*simile a quelle del ligustro*: n. 43; *simile a quelle della mortella*: nn. 41, 42); il colore della pagina superiore (*verde porro*: n. 40; *color d'acqua marina*: n. 41; *glauche*: n. 42; *cenerine*: n. 46). Per le drupe vengono infine indicate le dimensioni (*grosse*: nn. 2, 5, 11, 12, 13, 17, 18, 29, 33, 35, 43, 47; *piccole*: nn. 6, 8, 9, 10, 15, 21, 23, 24, 25, 26, 31, 33, 41, 42, 46; *piccolissime*: nn. 37, 39, 40); la forma (*lunga*: nn. 41, 45; *bislunga*: nn. 16, 25, 30, 32, 38, 41; *lunghetta*: nn. 9, 22; *bistonda*: nn. 20, 21, 23, 24, 35, 42, 43, 44, 46, 48; *tonda*: nn. 2, 6, 10, 15, 17, 19, 26, 34, 37; *obovata*: nn. 29, 31, 39, 40, 45, 47; *cerasiforme solcata*: n. 5; *ammandorlata*: nn. 12, 33, 50; *intorta o storta*, cioè *asimmetrica*: nn. 13, 16, 17, 18, 22, 41; *appuntita all'apice*: n. 3, 4, 41, 42; *solcata*: nn. 5, 22); il colore (*verdi, rosse e nere*: n. 30; *nere*: n. 43; *splendenti*³⁴: n. 11); la lunghezza del peduncolo (*breve*: nn. 6, 7, 17, 23, 26, 31, 47; *lungo*: nn. 1, 2, 3, 4, 5, 9, 11, 12, 14, 16, 18, 22, 36, 39); la destinazione (*da indolcire*: nn. 1, 3, 5, 11, 12, 13, forse 27, 33, 50). Del tutto ignorate, invece, le infiorescenze (*mignole*) e i fiori: questi ultimi, infatti, sono raffigurati solo nella tavola 36 (Ulivo di tre volte) ma solo per evidenziare la sua inconsueta, intempestiva fioritura nel corso dello sviluppo delle drupe. E ignorati sono, tranne che in un caso³⁵, anche i noccioli, nonostante la loro importanza tassonomica, riconosciuta, un secolo più tardi, dal Tavanti³⁶ che, operando proprio sulle varietà toscane, aveva proposto all'Accademia dei Georgofili un nuovo sistema di classificazione (fig. 2) basato proprio sulle caratteristiche dei predetti organi.

La nomenclatura, presumibilmente codificata da Ottaviano Targioni Tozzetti in base al raffronto fra l'iconografia e l'erbario, copre solo una parte degli olivi descritti nel ms. 23 e cioè: Alloro o Allorino (nn. 17, 29), Ammandorlato da indolcire (n. 33), Bianco (n. 43), Coreggiolo (nn. 7, 16, 28, 45, 46), Galletto (nn. 12, 50), Gramignolo (n. 19), Infrantoio (n. 30), Moraiolo (nn. 10, 20), Morchiaio (nn. 2, 14, 15), Razzaio (nn. 21, 34), Passerino (nn. 26), Peperino (n. 37), Pesciatino (n. 31), Rossellino (n. 18), Topo (nn. 38, 42). Sono invece rimasti senza nome gli olivi nn. 1, 3, 4, 5, 6, 8, 9, 11, 13, 22, 23, 24, 25, 27, 32, 35, 39, 40, 41, 44, 47, 48, 49, alcuni dei quali (nn. 22, 23, 25, 32, 35, 39, 40, 41) genericamente indicati come 'salvatici'. Le annotazioni attribuite a Ottaviano Targioni Tozzetti indicano infine una possibile corrispondenza tra gli olivi nn. 1, 3, 11, 18, 30, 32, 44, 45, 46. In vari casi le concordanze suggerite da Targioni Tozzetti sono opinabili. Purtroppo i reperti dell'Erbario Micheli non offrono, per il loro stato di conservazione, un valido supporto al riscontro con le figure e con le descrizioni, peraltro molto sintetiche, del ms. 23. Le oggettive incertezze notoriamente insite nelle procedure elaiografiche basate sui soli caratteri morfologici o biometrici³⁷ rendono poi assai aleatori i confronti fra le descrizioni del manoscritto e quelle delle moderne indagini elaiografiche³⁸ per cui è solo possibile formulare prudenti ipotesi sulla tassonomia degli olivi che, secondo Micheli, erano coltivati tre secoli or sono nel territorio fiorentino.



Fig.2. Sistema di sinonimia delle varietà dell'ulivo (sec. Tavanti G., *Trattato... cit.*, cfr. nota 38, modificato): i 'nuclei' sono: *fusiformi*, con valve disuguali e suture rette (1), oblique (2) o ritorte (3); con valve uguali (4); *ovoidi*: cordiformi, con base troncata e con punta rotondata (5), con base acuta e valve uguali (6), con base acuta e valve disuguali (7); con base rotondata e valve uguali (8), o disuguali (9); *reniformi*, con base regolare e valve uguali (10) o disuguali (11); con base irregolare e suture rette (12) o oblique (13); *turbinati*, con valve uguali (14) o disuguali (15); *cimbiformi*, con base acuta (16) o rotondata (17); *ellissoi-dali*, con suture rette (18) od oblique (19); *amigdaliformi*, con punta retta (20) o inclinata (21).

Olivi da indolcire

Sotto questa definizione³⁹, allusiva alla deamarizzazione cui vengono preliminarmente sottoposte le olive da mensa conservate in salamoia, figurano otto olivi (nn. 1, 3, 5, 11, 12, 13, 33, 50), quattro dei quali (nn. 1, 3, 5, 11), con foglie più strette e con drupe molto grosse, ellissoidali-asimmetriche e più o meno coniche, sono presumibilmente assimilabili alla S. Caterina, varietà da mensa ancora oggi diffusa in Toscana; uno (n. 13), che potrebbe essere un Morchiaio, con foglie ellittiche e con drupe più piccole, ellissoidali leggermente asimmetriche, un tempo anch'esse usate per 'indolcire'; uno (n. 33), assimilabile forse alla varietà Ascolana; gli ultimi due (nn. 12, 50), con foglie ellittico-lanceolate e con drupe di medie dimensioni, ellissoidali-allungate, asimmetriche, rastremate e appuntite all'apice, corrispondenti alla varietà Galletta, così descritta dal Micheli nel ms. 46, c. 133r: '*Olea sativa major, oblonga, nitida, lutescens, angulosa, Amygdali forma*, Hort. Reg. Monsp., Gallettone grossa, del podere del Perini alla Massa'. L'oliva n.11 somiglia anche a quella della tavola del Chellini conservata presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (cfr. nota 4).

Olivo Alloro o Allorino

Le raffigurazioni e le descrizioni dei due olivi così denominati (nn. 17 e 29) evidenziano alcune differenze nella forma e nelle dimensioni delle foglie e delle drupe, rispettivamente più ampie e più larghe le prime, più grosse e più ellissoidali le seconde nell'olivo n. 29 che, più del n. 17, corrisponde alla moderna caratterizzazione tassonomica di questa varietà⁴⁰ il cui nome sembra derivare proprio dall'ampiezza e dalla conformazione delle foglie, simili a quelle dell'alloro.

Olivo Bianco

Il nome dell'olivo n. 43 potrebbe far pensare alla varietà Leucocarpa (o S. Margherita, sec. Pecori, cfr. nota 38), le cui drupe completamente mature sono prive di pigmento e quindi di colore bianco-crema; la figura alla c. 41r e la descrizione alla c. 55v concordano invece nell'evidenziare un colore decisamente nero delle drupe. Si può quindi presumere che l'attributo 'bianco' sia piuttosto da riferire a una probabile tonalità molto chiara della chioma di quest'albero che peraltro resta non agevole da identificare. Le foglie ellittiche, piuttosto piccole, strette, molto appressate e le drupe solitarie, piuttosto grosse e tendenzialmente sferoidali potrebbero infatti appartenere a diverse tipologie, tra cui quella, più plausibile, dell'olivo Maremmano, ancora oggi frequente nella zona dell'Impruneta.

Olivo di tre volte

La tavola alla c. 34r relativa all'olivo n. 36 (Olivo di tre volte) è l'unica che raffiguri, accanto alle foglie e alle drupe, anche due infiorescenze con sei fiori,

disegnati peraltro con un numero doppio di stami (quattro anziché due). Le drupe, di forma ellissoidale, sono poi rappresentate in parte completamente sviluppate e in parte più o meno piccole, a significare una anomala contemporaneità di successive tappe del ciclo di fruttificazione (fiori, frutticini da poco allegati e frutti completamente accresciuti). Questo olivo, individuato nel podere dei signori Viti sulle colline di Scandicci, potrebbe corrispondere all'olivo n. 9 del medesimo podere, descritto e rappresentato però con numerose drupe completamente sviluppate e senza fiori. Infatti l'anomalo 'habitus' di fruttificazione dell'olivo n. 36 è da attribuire a contingenti anomalie dell'induzione antogena dovute generalmente a stress, e quindi tali da non giustificare una discriminazione tassonomica.

Olivi Coreggiòlo e Infrantoio

Sotto il nome di Coreggiòlo il ms. 23 raggruppa cinque olivi (nn. 7, 16, 28, 45 e 46) caratterizzati da foglie ellittiche, piuttosto ampie, e da drupe ellissoidali più o meno allungate, inserite all'estremità di un lungo peduncolo e caratterizzate da una maturazione piuttosto scalare e tardiva. Il Coreggiòlo n. 46 ha foglie più piccole e a mazzetto, mentre il Coreggiòlo n. 28 si distingue per la forma più allungata e appuntita delle drupe.

Il ms. Micheli 46, c. 133r, riporta una breve descrizione del Coreggiòlo: '*Olea sativa, foliis pallide virentibus, ramulis perspendendibus, ligno pulchrè variegato, fructu immaturo lutescens, maturo verò subnigro*', nella quale viene evidenziato anche il caratteristico portamento pendulo dei rami di questa varietà.

Il ms. 23 fa anche riferimento a un olivo Infrantoio (n. 30) le cui caratteristiche sono molto simili a quelle dei Coreggiòli nn. 45 e 46, ma non a quelle del Rossellino n. 18 e dell'anonimo olivo n. 44, così come è suggerito invece alla c. 53r dello stesso manoscritto. In realtà, anche nei contributi elaiografici posteriori⁴¹ Frantoio e Coreggiòlo vengono considerati generalmente sinonimi, o meglio appartenenti alla medesima popolazione multiclonale⁴².

Gli olivi Coreggiòli e Infrantoio (detti anche Frantoio o Frantoiani) sono molto diffusi in Toscana, dove vengono apprezzati per la loro elevata e costante produttività e per la qualità del loro olio molto fine, sapido e aromatico. L'epoca di maturazione è tardiva.

Olivo Gramignolo (sin. Mignolo)

Di questa varietà il ms. 23 descrive un solo esemplare (n. 19) individuato in un podere dei Padri di S. Croce alle Torri. Le caratteristiche delle foglie, ellittiche piuttosto strette, e delle drupe, sub-ellittiche o sferoidali, corrispondono a quelle delle moderne descrizioni del Gremignolo⁴³ il cui nome deriverebbe da *gremo* = pieno e *mignola* = infiorescenza dell'olivo, a indicare un'elevata attitudine florigena di questa varietà.

Olivo Moraiolo (sin. Molinello)

Sotto questo nome il ms. 23 descrive due esemplari (nn. 10 e 20) le cui caratteristiche sono molto simili, a parte le drupe più piccole ma anche assai più numerose nell'olivo n. 10. Del Moraiolo il Micheli ha lasciato un'altra breve ma appropriata descrizione alla c. 133r del ms. 46: '*Olea sativa, parva, ramulis surrectis, foliis latioribus, viridibus, quasi polline cosparsis, fructu parvo, subrotundo, intense nigro*'. Si tratta in ogni caso del tipico Moraiolo, molto diffuso non solo nell'agro fiorentino⁴⁴ ma anche in tutta la Toscana e in varie altre regioni italiane dove però ha assunto nomi diversi quali Carboncella, Oliva tonda, ecc.

Olivo Morchiaio

Sotto questo nome il ms. 23 riporta tre olivi (nn. 2, 14 e 15) uno solo dei quali però, cioè il n. 14, sembrerebbe corrispondere per i frutti alla omonima varietà coltivata nel territorio fiorentino (soprattutto come impollinatore del Frantoio e del Moraiolo)⁴⁵, mentre per le foglie sembrerebbe invece molto simile al Leccino, importante varietà toscana che non compare nel ms. 23; il n. 2, già identificato con riserva da O. Targioni Tozzetti, e il n. 15 differiscono invece decisamente dal Morchiaio tipico⁴⁶ sia per le foglie, piccole, strette e appressate, sia per le drupe sub-sferiche (cfr. anche ms. Micheli 46, c. 133r: '*Olea sativa, parva, ramulis surrectis, foliis parvis, atro-virescentibus, fructu parvo, subrotundo, in fine intorto, subnigro, Morchia*').

Olivo Passerino

Sotto questo nome il ms. 23 descrive brevemente un olivo (n. 26) individuato nei pressi della villa medicea della Petraia e caratterizzato da foglie ellittiche, piuttosto strette, tegenti e appressate e, soprattutto, da drupe piccole, sub-sferiche, riunite in caratteristici racimoli che potrebbero legittimare una possibile corrispondenza di questo olivo con l'attuale Olivo a Grappolo⁴⁷, o anche con il Pendolino (altro impollinatore dei Frantoi e dei Moraioli) che negli anni di scarica presenta questo caratteristico tipo di fruttificazione.

Olivo Peperino

Il ms. 23 rappresenta, sotto questo nome, l'olivo n. 57 con foglie ellittiche, di medie o piccole dimensioni, spesso falciformi e con drupe molto piccole, sferoidali, inserite all'estremità di lunghi peduncoli. Il nome dato a questo olivo potrebbe essere derivato dalla pezzatura particolarmente piccola delle sue drupe. Al Peperino dovrebbero corrispondere sia l'olivo '*... fructu in racemo congesto, grani piperini Magnitudine*' del ms. Micheli n. 12, c. 72r, sia l'*'Olea sylvestris* [parola illeggibile] *racemo compacto, grani Piperio magnitudine et forma; an Olea minor rotunda*', Hort. Reg. Monsp. del ms. Micheli 33, c. 82r.

Olivo Pesciatino

Sotto questo nome il ms. 23 presenta un unico esemplare (n. 31), individuato presso la fattoria granducale delle Ginestre in territorio di Carmignano, che però non sembra corrispondere alla omonima varietà originaria della Val di Nievole e descritta nei saggi elaiografici posteriori⁴⁸.

Olivo Razzaio

Il ms. 23 riporta, sotto il nome Razzaio, due tipi assai diversi di olivo: il primo (n. 21), con internodi brevi, foglie piccole, molto strette e appressate, assai simili a quelle del Maurino; il secondo (n. 34), con foglie ellittiche, brevi e piuttosto larghe; per entrambi questi olivi le drupe sono piccole, sub-sferiche o leggermente ellissoidali, inserite all'estremità di lunghi peduncoli. L'olivo n. 34 presenta una qualche rassomiglianza con il Moraiolo.

Olivo Rossellino

L'olivo n. 18 del ms. 23 (Olivo Rossellino) presenta foglie e drupe molto simili a quelle dell'omonima varietà ripetutamente descritta in vari saggi elaiografici posteriori⁴⁹: le foglie appaiono infatti ellittiche, piuttosto larghe, iponastiche, mentre le drupe sono ellittiche e di colore persistentemente rosso vinoso.

Secondo Ottaviano Targioni Tozzetti, presumibilmente influenzato dalle analogie che sussistono fra gli olivi Rossellini e alcuni tipi di Coreggiolo e di Frantoio questo olivo avrebbe potuto corrispondere agli olivi nn. 30, 32, 44, 45, 46. Di questi, però, solo il n. 32 sembra assimilarsi al Rossellino, mentre gli olivi nn. 30 e 45 sembrano piuttosto rientrare nel gruppo dei Frantoi e l'olivo n. 44 in quello dei Marchiai.

Olivo Topo o Topino

Sotto questa denominazione, manifestamente ispirata alla forma delle drupe definite 'bislunghe e nel fine appuntate a muso di topo', sono presenti nel ms. 23 due olivi (nn. 38 e 42), entrambi con drupe ad apice arrotondato e quasi sferoidali nel secondo (n. 42). In entrambi gli olivi le foglie sono lanceolate ma più larghe nell'olivo n. 42.

In Romagna esiste una varietà denominata Sorcina (sinonimo locale: Sursina), peraltro considerata non di particolare pregio nonostante la sua costante produttività⁵⁰. I caratteri dell'olivo Topo n. 38 corrispondono abbastanza fedelmente a quelli della suddetta varietà romagnola.

Olivi non identificati (Salvatici e senza nome)

Nel ms. 23 figurano sotto il nome di 'Salvatico' otto olivi (nn. 22, 23, 25, 32, 35, 39, 40, 41) assai diversi tra loro e altri sette (nn. 4, 6, 8, 9, 24, 27, 44) che il Micheli e il Targioni Tozzetti non riuscirono a classificare.

È senz'altro da escludere che il termine 'Salvatico' possa riferirsi all'oleastro, cioè all'olivo spontaneo, tipico della vegetazione della macchia mediterranea e

peraltro presente con due campioni nell'Erbario Micheli (cc. 300 e 301: *Olea Europaea oleaster* DC = *Olea silvestris* Mill.); è invece probabile che esso sia stato attribuito dal Micheli a olivi così genericamente chiamati nei rispettivi luoghi di provenienza, ipotizzando un loro 'rinselvaticimento' per carenza di cure colturali, oppure una loro origine gamica⁵¹.

Confrontando gli otto 'Salvatici' del ms. 23 con le altre varietà, sembrerebbe peraltro possibile identificare il n. 23 (Olivo salvatico Micheli Herb. n. 13) con il Razzaio, il n. 25 (Olivo salvatico Micheli Herb. n. 15) con l'Alloro n. 29, il n. 32 (Olivo forse salvatico Micheli Herb. n. 25) con il Rossellino n. 18; il n. 39 (Ulivo salvatico di frutto piccolissimo Micheli Herb. n. 29) e il n. 40 (Olivo salvatico tondo Micheli Herb. n. 30) con il Peperino n. 37; il n. 41 (Olivo salvatico di frutto piccolo lungo, Micheli Herb. n. 31) con il Punteruolo o Trillo⁵² o con il Cuoricino. Il n. 22 (Olivo salvatico Micheli Herb. n. 12), con drupe 'lungnette, sottili e storte' cioè piuttosto piccole, ellissoidali molto allungate, asimmetriche e solcate, sembra invece un'entità tassonomica a sé stante e priva di riscontri fra le rimanenti varietà del repertorio olivicolo del Micheli.

Per quanto riguarda infine gli 'olivi senza nome,' i nn. 4 e 9 potrebbero probabilmente rientrare tra i Coreggioli, mentre il n. 24 potrebbe corrispondere al Rossellino e il n. 44, che il Targioni Tozzetti aveva ancora una volta tentativamente assimilato al Coreggiolo, potrebbe invece identificarsi piuttosto con il Morchiaio o con il Mignolo⁵³, data la pezzatura delle drupe e la forma accentuatamente conica del loro apice. L'olivo n. 6 è assimilabile a un Olivastro mentre l'olivo n. 8 sembrerebbe abbastanza simile, per le foglie e i frutti, al Pendolino. Gli olivi nn. 39 e 40, infine, hanno in comune caratteristiche proprie dei Selvatici.

CONCLUSIONI

Sarebbe certo interessante conoscere come il Micheli avesse organizzato le indagini che lo portarono a descrivere le varietà di olivo delle campagne fiorentine. È però probabile che egli avesse semplicemente studiato e descritto rami con foglie e frutti giuntigli dalle varie zone, arricchendo poi le sue descrizioni con notizie attinte presso i locali agricoltori. Il manoscritto 23 ha poi le caratteristiche di sommari appunti propedeutici che né il compendio iconografico né i successivi complementi presumibilmente stilati da Ottaviano Targioni Tozzetti hanno potuto integrare in modo adeguato.

Nel ms. 23 non compaiono alcune importanti varietà quali il Leccino, il Pendolino o la Madonna dell'Impruneta⁵⁴, segnalate e descritte invece nei saggi elaiografici posteriori e forse sfuggite, con i predetti nomi, alle indagini del Micheli; tuttavia, descrivendo tante altre varietà ancora oggi coltivate, il ms. 23 conferma la sostanziale stabilità temporale che caratterizza il germoplasma dell'olivo.

Nonostante le molte, inevitabili incertezze tassonomiche il ms. 23 presenta comunque un oggettivo interesse scientifico e può in ogni caso legittimamente vantare un'incontrovertibile priorità nella memoria storica dell'assetto varietale dell'olivicoltura fiorentina nel primo '700.

Gli Autori ringraziano la Biblioteca botanica dipartimentale e il Museo botanico dell'Università di Firenze per avere autorizzato la consultazione dei manoscritti e dell'erbario di P. A. Micheli e la riproduzione del ms. 23. Ringraziano inoltre il dott. Antonio Cimato, dell'Istituto CNR per la Propagazione delle Specie Legnose, per i suoi suggerimenti tassonomici.

NOTE

¹ Pier Antonio Micheli nacque a Firenze l'11 dicembre 1679 da Pier Francesco di Paolo e Maria Salvucci. Morì il primo gennaio 1737. Per la sua biografia cfr.: COCCHI A., *Discorsi toscani*, Firenze, Tip. Bonducci, 1762, pp. 171-238; TARGIONI TOZZETTI G., *Notizie sulla vita e sulle opere di Antonio Micheli botanico fiorentino*, a cura di Adolfo Targioni Tozzetti, Firenze, Le Monnier, 1858; NEGRI G., *Pier Antonio Micheli*, N. Giorn. Bot. Ital., n.s., 45, 1938, XXXI-CVI e *Pier Antonio Micheli*, commemorazione letta nell'Aula Magna della R. Università di Firenze, Soc. Bot. Italiana, 1939, pp. 5-9

² RAGAZZINI S., *I manoscritti di Pier Antonio Micheli conservati nella Biblioteca Botanica dell'Università di Firenze*, Editrice Bibliografica Italiana, Firenze, 1993

³ TARGIONI TOZZETTI G., *Catalogus operum Petri Antonii Micheli*. In: *Notizie*, cit., p. 350

⁴ Tommaso Chellini (1672-1742) fu uno dei disegnatori del Micheli. Le poche notizie che lo riguardano sono fornite dal *Prodrogma della corografia e della topografia fisica in Toscana* (Firenze, nella Stamperia Imperiale, MDCCCLIV, p. 129) e dalle *Notizie...* (cit., cfr. nota 1) di GIOVANNI TARGIONI TOZZETTI. Da quest'ultima opera (pp. 28-29) si apprende che il Chellini 'per lo più abitava in una sua villa a Scandicci alto vicino a Firenze, e non solamente si occupava di cercar piante, ma le rappresentava anche non infelicemente con figure colorite in acquerello'. L'attribuzione dell'iconografia del ms. 23 al pennello del Chellini è avvalorata da Lucia Tongiorgi che, nella scheda 80 del catalogo *Flora e Pomona, l'orticoltura nei disegni e nelle incisioni dei secoli XVI-XIX* (Firenze, L. Olschki., 1990, p. 94) presenta appunto una tavola del Chellini datata 1740 che rappresenta una 'Uliva da indolcire dei poderi de' Sig.ri Pucci a Cassignano'. Detta tavola fa parte del ms. *Erbe dipinte al naturale colle loro denominazioni* ed è oggi conservata nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (Conv. Sop. G.5, 1377, c. 94). La sua stretta relazione con le illustrazioni del ms. 23 è evidente. Nei disegni del Chellini si può osservare una frattura con la traduzione realistica e preziosa dell'iconografia botanica seicentesca fiorentina che, in qualche caso (si veda ad esempio Giovanni Bonechi, altro illustratore del *corpus* Micheliano), si protrasse fino al '700. Il carattere sommario dei disegni del Chellini non è tanto da attribuire a diletterismo artistico, quanto piuttosto al fatto che Micheli, come tutti i botanici della sua epoca, aveva necessità di vedere fermate sulla carta le immagini di campioni facilmente deperibili. Micheli, inoltre, non disponeva delle possibilità economiche dei grandi committenti.

⁵ TARGIONI TOZZETTI G., in *Notizie*, cit., p. 6.

⁶ Cosimo III de' Medici.

⁷ TARGIONI TOZZETTI G., in *Notizie*, cit., p. 39.

⁸ Idem, in *Notizie*, cit., pp. 39-40.

⁹ Idem, in *Notizie*, cit., pp. 347-48.

¹⁰ TARGIONI TOZZETTI A., *Rassegna*, in *Notizie*, cit., p. 410.

¹¹ Qui e per coerenza anche in proseguo *varietà* invece di *cultivar* (= *varietà coltivata*).

¹² TOURNEFORT (de) J.-P., *Institutiones rei herbariae*, Parisiis, ex Typographia Regia, 1700, 3 voll.

¹³ TARGIONI TOZZETTI O., *Dizionario botanico italiano*, Firenze, a spese dell'Editore, 1858, 2 voll.

¹⁴ Idem, vol. I, cit., pp. 178-82.

¹⁵ Idem, vol. II, cit., pp. 154-157.

¹⁶ Ad esempio il titolo *Europaeae varietates minus cognitae vel non descriptae a Michelio* è seguito da un elenco che riporta per lo più i nomi di varietà presenti nel ms. 23 (cfr. *Dizionario botanico Italiano*, vol. II, pp. 146-47).

¹⁷ PARLATORE F., *Les collections botaniques du Musée royal de Florence*, Florence, Impr. Successeurs Le Monnier, 1874.

¹⁸ Carte bianche: 1v, 2r, 2v, 8v, 9v, 10v, 11v., 12v, 13v, 14v, 15v, 16v, 17v, 18v, 19v, 20v, 21v, 22v, 23r, 23v, 24v, 25r, 25v, 26v, 27v, 28v, 29v, 30v, 31v, 32v, 33v, 34v, 35v, 36v, 37v, 38v, 39v, 40v, 41v, 42v, 43v, 44v, 45r, 45v, 46r, 46v, 48r, 48v, 50r, 50v, 52r, 52v, 54r, 54v, 58r, 58v, 60r, 60v, 61r, 61v, 62r, 62v, 63r, 63v, 64r, 64v, 65r, 65v, 66r, 66v, 67r, 67v, 68v.

¹⁹ L'Erbario Micheli, conservato nel Museo botanico dell'Università di Firenze, consta di 381 elementi, per lo più confezionati in faldoni chiusi con lacci; ciascun faldone è contenuto in un astuccio di cartone sul cui dorso sono apposte tre etichette decorate, una con il riferimento all'erbario (*Herb. Mich.-Targ.*), una con l'indicazione della classe, dell'ordine e del genere secondo lo Sprengel (*Caroli Linnaei, ... Systema vegetabilium. Editio decima-sexta, curante Curtio Sprengel*, Gottingae, 1825-1828) e una con il numero d'ordine dell'astuccio. Nel 1738 l'erbario fu acquistato da Giovanni Targioni Tozzetti che lo integrò in quello di famiglia (cfr. MAZZI G. e MOGGI G., *L'erbario di Pier Antonio Micheli: saggio di analisi critica*, Mus. Sci., VII, 1990, pp.59-98). Il faldone del genere *Olea* (n. 57), cl. II (*Diandria*), ord. 1° (*Monogynia*), contiene 135 fogli (da 266 a 309): i primi due fogli portano le scritte: 'C. II. 37, O. 1. *Diandria monogyna* Gen. 57, *Olea*' e 'C. II. 37, O. 1., 1 *Olea europaea* d. Murr. 57, *Diandr.*: 1 *monogynia*'; sugli altri fogli sono applicati uno o più ramoscelli delle varietà del ms. 23, dell'olivo spontaneo od Oleastro (ff. 300-301: *Olea europaea sylvestris, oleaster*) e di altre specie del gen. *Olea*, fra le quali *O. americana* (ff. 302-303) e *O. excelsa* (f. 309). I ramoscelli sono fermati con spilli insieme a strisce di carta che recano annotazioni, per lo più postume, presumibilmente stilate da Ottaviano Targioni Tozzetti. Questi rametti hanno foglie accartocciate, sono privi di drupe e poco significativi dal punto di vista tassonomico.

²⁰ Comoso = chiomoso (fronzuto).

²¹ Uccellare: sito destinato alla uccellazione, cioè alla cattura degli uccelli per mezzo di reti tese tra gli alberi (cfr. ragnaia, nota 24). Si veda anche: SODERINI G., *Trattato degli arbori*, Milano, tip. Silvestri, 1851, pp. 265 seg.: Delle ragnaje e degli uccellari.

²² Cfr. nota 20.

²³ Carina o solgo: voce latina per *carena*; solgo o sòggo = *solco* (in *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, IV impressione, voll. 6, Firenze, 1729-1738, appresso Domenico Maria Manni, vol. IV, p. 573).

²⁴ Ragnaia: 'Luogo acconcio e destinato per uccellarvi con la ragna o per tendervi la rete' (in *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, cit., vol. IV, p. 52). Cfr. 'uccellare', nota 21.

²⁵ Sodo: 'Terreno incolto e non lavorato' (cfr. *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, cit., vol. IV, p. 56).

²⁶ Acquidoccio: fosso permanente tracciato nei terreni declivi in direzione della massima pendenza per convogliare a valle l'acqua piovana raccolta da piccoli ed estemporanei fossetti trasversali aperti per frenare il ruscellamento e prevenire l'erosione del suolo. Si veda in CANEVAZZI E., *Vocabolario di Agricoltura*, Rocca S. Casciano, Cappelli, 1871: 'Acquidoccio: quella fossa che serve a ricevere le acque dai campi, la quale in alcuni luoghi si fa in muratura'.

²⁷ Lungo 32 mm, largo 16 mm. Secondo il *Vocabolario degli Accademici della Crusca* (cit., vol. III, p. 403) l'oncia, come misura di lunghezza, comprendeva 'tanto spazio quant'è il dito grosso della mano'. Più precisamente un'oncia corrispondeva a 24 mm (cfr. R. ZUPKO, *Italian weights and measures from the middle ages to the nineteenth century*, Amer. Philos. Soc. Publ., Philadelphia, 1981).

²⁸ MATTIOLI M.P.A., *I discorsi di /.../ nelli sei libri di Pedacio Dioscoride Anazarbeo della materia medicinale*. Venetia, Appresso V. Valgrisi, 1568.

²⁹ L'OBEL (de) M., *Icones stirpium...*, Antverpiae, C. Plantini, 1591.

³⁰ L'ECLUSE (de) C., *Atrebatis... rariorum plantarum historia*, Antverpiae, C. Plantini, 1601.

³¹ MAGNOL P., *Hortus Regius MonsPELLIENSIS*, MonsPELLII, apud Honoratum Pech, 1697.

³² TOURNEFORT (de) J.-P., *Institutiones...*, cit., cfr. nota 12.

³³ '*Olea est plantae genus, flore monopetalo, veluti infundibuli plerumque dedripartito, ex cuius calice surgit pistillum, infimae floris parti, adinstar clavi infixum, quod deinde abit in fructum ovatum, mollem, succi plenum, ossiculo foetum*

oblongo, in quo nucleus continetur eiusdem formae' (in TOURNEFORT (de) J.-P., *Institutiones...*, cit., cfr. nota 12).

³⁴ 'Splendente': termine presumibilmente usato per indicare una particolare lucentezza dell'epicarpo non pruinoso delle olive.

³⁵ N. 50. 'Ulive Gallette /...il nocciolo è lungo un'oncia e ritorto come il frutto' (ms. 23, c. 59v).

³⁶ TAVANTI G., *Trattato teorico-pratico completo sull'ulivo*, Firenze, nella stamperia Piatti, 1819.

³⁷ Cfr. BALDINI E., SCARAMUZZI F., *Sul valore dei dati biometrici nella descrizione e classificazione delle razze di ulivo in coltura. Ricerche sulle razze coltivate in provincia di Firenze*, Annali Sper. Agr., 1952, n.s., VI, 6, pp. 1597-1636 e *Ulteriori indagini sulla validità del metodo biometrico nella descrizione e classificazione delle cultivar di ulivo*, Annali Sper. Agr., n.s., 1956, X, 1, pp. 171-186. In questi ultimi anni anche la tassonomia dell'ulivo ha cominciato ad avvalersi dell'analisi del DNA mediante marcatori molecolari per superare gli effetti della variabilità epigenetica e per accertare quindi le reali differenze genotipiche tra le diverse cultivar. Allo stato attuale i contributi sperimentali (cfr. BOGANI P., CAVALIERI D., PETRUCELLI R., POLSINELLI L., ROSELLI G., *Identification of olive tree cultivars by using random amplified polymorphic DNA*, Acta Hort., 1994, 356, pp. 98-101; FABBRI A., HORMAZA J.I., POLITO V.S., *Random polymorphic DNA analysis of olive (Olea europaea L.) cultivars*, J. Amer. Soc. Hort. Sci., 1995, 3, pp. 538-542) sono però ancora limitati a un approccio metodologico preliminare.

³⁸ Cfr. TAVANTI G., *Trattato...*, cit., cfr. nota 36; PECORI R., *La coltura dell'ulivo in Italia*, Firenze, Tip. Ricci, 1891; MORETTINI A., *Olivicoltura*, Roma, REDA, 1950; BALDINI E., *Contributo allo studio delle razze di ulivo coltivate in Toscana: indagini condotte in provincia di Firenze*, Annali Sperim. Agr., n.s., VII, 1953, 5, pp. 1676-1700 e 6, pp. 1853-1885; BALDINI E., SCARAMUZZI F., *Contributo allo studio delle cultivar di ulivo da mensa*, Rivista dell'Ortoflorofrutt. Ital., 1957, pp. 136-179; CIMATO A., CANTINI C., SANI G., MARRANCI M., *Il germoplasma dell'ulivo in Toscana: schede*, Scandicci, Tip. EmmeA, 1997; PREVOST G., BARTOLINI G., MESSERI C., *Cultivar italiane di ulivo e loro sinonimi*, Lucca, Menegazzo ed., 1993; CIMATO A., CANTINI C., MARRANCI M., SANI G., *Recupero, discriminazione e valorizzazione del germoplasma toscano di ulivo*, Atti Conv. 'L'olivicoltura mediterranea, stato e prospettive della coltura e della ricerca', Cosenza, 26-28 gennaio 1995; CIMATO A., CANTINI C., SANI G., *Vecchi genotipi d'ulivo del germoplasma toscano*, Atti III Giornate tecniche S.O.I. 'Ortoflorofrutticoltura amatoriale', Cesena, 13-14 novembre 1997, pp. 98-101.

³⁹ 'Dolciane', 'Indolcitoje' secondo TAVANTI G., *Trattato...*, cit., cfr. nota 36.

⁴⁰ Cfr. CIMATO A., CANTINI C., MARRANCI M., SANI G., *Il germoplasma...*, cit., cfr. nota 38.

⁴¹ Cfr. PECORI R., *La coltura...*, cit.; MORETTINI A., *Olivicoltura*, cit., cfr. nota 38; GALLESIO G., *Il giornale dei viaggi* (a cura di E. Baldini), Suppl. Atti Acc. dei Georgofili, Firenze, 1996.

⁴² Cfr. MORETTINI A., *Mutazioni gemmarie nell'ulivo e loro applicazioni per il miglioramento della coltura*, L'Italia Agricola, 3, 1955, pp. 197-204; MORETTINI A., *Selezione clonale del Moraiolo e del Frantoio*, L'Italia Agricola, 1, 1961, pp. 21-39; BOGANI P., CAVALIERI D., PETRUCELLI R., POLSINELLI L., ROSELLI G., *Identification...*, cit., cfr. nota 37.

⁴³ Cfr. PECORI R., *La coltura...*, cit.; CIMATO A., CANTINI C., MARRANCI M., SANI G., *Il germoplasma...*, cit., cfr. nota 38.

⁴⁴ Cfr. PECORI R., *La coltura...*, cit., cfr. nota 38; MORETTINI A., *Mutazioni gemmarie...*, cit., cfr. nota 42; CIMATO A., CANTINI C., SANI G., MARRANCI M., *Il germoplasma...*, cit., cfr. nota 38.

⁴⁵ Cfr. MORETTINI A., *Incremento produttivo degli ulivi Moraiolo e Frantoio con l'impiego di adatte varietà impollinatrici*, L'Italia Agricola, 9, 1941, pp. 631-639.

⁴⁶ Cfr. PECORI R., *La coltura...*, cit.; BALDINI E., *Contributo allo studio...*, cit.; CIMATO A., CANTINI C., MARRANCI M., SANI G., *Il germoplasma...*, cit., cfr. nota 38.

⁴⁷ Cfr. CIMATO A., CANTINI C., SANI G., MARRANCI M., *Il germoplasma...*, cit., cfr. nota 38.

⁴⁸ Cfr. PECORI R., *La coltura...*, cit.; BALDINI E., *Contributo allo studio...*, cit.; CIMATO A., CANTINI C.,

MARRANCI M., SANI G., *Il germoplasma...*, cit., cfr. nota 38.

⁴⁹ Cfr. BALDINI E., *Contributo allo studio...*, cit.; CIMATO A., CANTINI C., SANI G., MARRANCI M., *Il germoplasma...*, cit., cfr. nota 38.

⁵⁰ Cfr. MENGUCCI L., BIANCHINI M., *Le varietà di olivo in Romagna*, Pubbl. dell'ARPO, Rimini, s.d.

⁵¹ Il termine 'selvatico' è impropriamente usato per indicare individui ottenuti dalla propagazione di piante non coltivate (cfr. BALDINI E., SCARAMUZZI F., *Glossario dei termini usati nella propagazione delle piante arboree da frutto*, Frutticoltura, 2, 1965, pp. 95-121). In vari manoscritti del Micheli compaiono descrizioni dell'*Olea sylvestris* con caratteristiche assai diverse: es., ms. n. 12 c. 72r: '*O. s. rigido latiore folio, fructu tuberoso*', '*O. s. humilis, folio et fructu minore*', '*O. s. folio rigido, longiore*', '*O. s. folio rigido, latiore, fructu oblongo*', '*O. s. spinosa, folio parvo*'; ms. 24 c. 15r: '*O. s. fructu parvo cerasiforme*'; ms. n. 33 c. 82r: '*O. s., folio latiore rigido, fructu tuberoso*', '*O. s. folio rigido, fructu subrotundo*'; ms. n. 46 c. 133v: '*O. s. latifolia, foliis viridibus polline conspersis, fructu exiguo, subrotundo, subnigro, Salvatica del campo di Ficozzo*'.

⁵² Cfr. PECORI R., *La coltura...*, cit.; CIMATO A., CANTINI C., MARRANCI M., SANI G., *Il germoplasma...*, cit., cfr. nota 38.

⁵³ Cfr. PECORI R., *La coltura...*, cit.; BALDINI E., *Contributo allo studio...*, cit., cfr. nota 38.

⁵⁴ Nel 1953, sulla base di alcune inedite notizie (PARENTI P., *Storia fiorentina dal 1476 al 1507*, tomo III di un codice manoscritto s.d.; CASOTTI G., *Memorie istoriche della miracolosa Immagine di Maria Vergine dell'Impruneta*, Firenze, Stamperia Manni, 1714), fu rintracciato, in località Impruneta, lungo il vecchio tracciato della strada per Firenze, un annoso olivo presso il quale una lapide ricordava che 'nel dì 24 agosto 1499, riportandosi processionalmente da Firenze la tavola della Madonna di questa terra, se li appiccò addosso una ciocca di questo olivo già inaridito, il quale tosto rinverdì e da indi in poi fu chiamato l'Ulivo della Madonna' (in: BALDINI E., *Contributo allo studio...*, cit., cfr. nota 38). La varietà omonima, ancora oggi coltivata, doveva essere quindi già nota al tempo del Micheli.

ICONOGRAFIA

1. Ulivo del Vergelli, comoso, fatto a cuore, da indolcire	Tav. I
2. Ulivo del podere del Viti. Morchiaio grosso	II
3. Ulivo del podere del Pucci, da indolcire	III
4. Ulivo del podere del Viti	IV
5. Ulivo del podere del Pucci, da indolcire, pare una ciliegia con il fosso nel mezzo	V
6. Ulivo del podere del Viti di frutto piccolo, tondo	VI
7. Ulivo del podere del Viti. Coreggiolo bastardo	VII
8. Ulivo di frutto piccolo del podere del Viti	VIII
9. Ulivo del podere del Viti, di frutto piccolo lunghetto	IX
10. Ulivo del podere del Viti, Moraiolo tondo	X
11. Oliva da indolcire grossa	XI
12. Olivo Galletto	XII
13. Olivo da indolcire	XIII
14. Olivo Morchiaio	XIV
15. Olivo Morchiaio piccolo	XV
16. Olivo Coreggiolo	XVI
17. Olivo Allorino	XVII
18. Olivo Rossellino	XVIII
19. Olivo Gramignolo	XIX
20. Olivo Moraiolo	XX
21. Olivo Razzaio	XXI
22. Olivo salvatico	XXII
23. Olivo salvatico	XXIII
24. Olivo senza nome	XXIV
25. Olivo salvatico	XXV
26. Ulivo Passerino	XXVI
27. Ulivo senza nome	XXVII
28. Olivo Coreggiolo lungo	XXVIII
29. Olivo Alloro o Allorino	XXIX
30. Olivo Infrantoio	XXX
31. Olivo Pesciatino	XXXI
32. Olivo forse salvatico	XXXII
33. Olivo ammandorlato da indolcire	XXXIII
34. Olivo Razzaio	XXXIV

35. Olivo forse salvatico	Tav. XXXV
36. Olivo di tre volte	XXXVI
37. Olivo Peperino	XXXVII
38. Olivo Topo	XXXVIII
39. Olivo salvatico di frutto piccolissimo	XXXIX
40. Olivo salvatico tondo	XL
41. Olivo salvatico di frutto piccolo lungo	XLI
42. Olivo Topo	XLII
43. Ulivo bianco con foglie di ligustro	XLIII
44. Olivo senza nome	XLIV
45. Oliva Coreggiola di foglia larga	XLV
46. Oliva Coreggiola tonda piccola	XLVI

I disegni sono riprodotti con una scala di riduzione di circa il 35% della loro grandezza reale



Uovo dell'Ungoli comoso, fatto a cuore da indoleina, per la pittura di pittura di pittura.

Uovo dell'Ungoli, comoso, fatto a cuore da indoleina,
 Podere del Pucci a Casignano p. Michel. N. 1.













































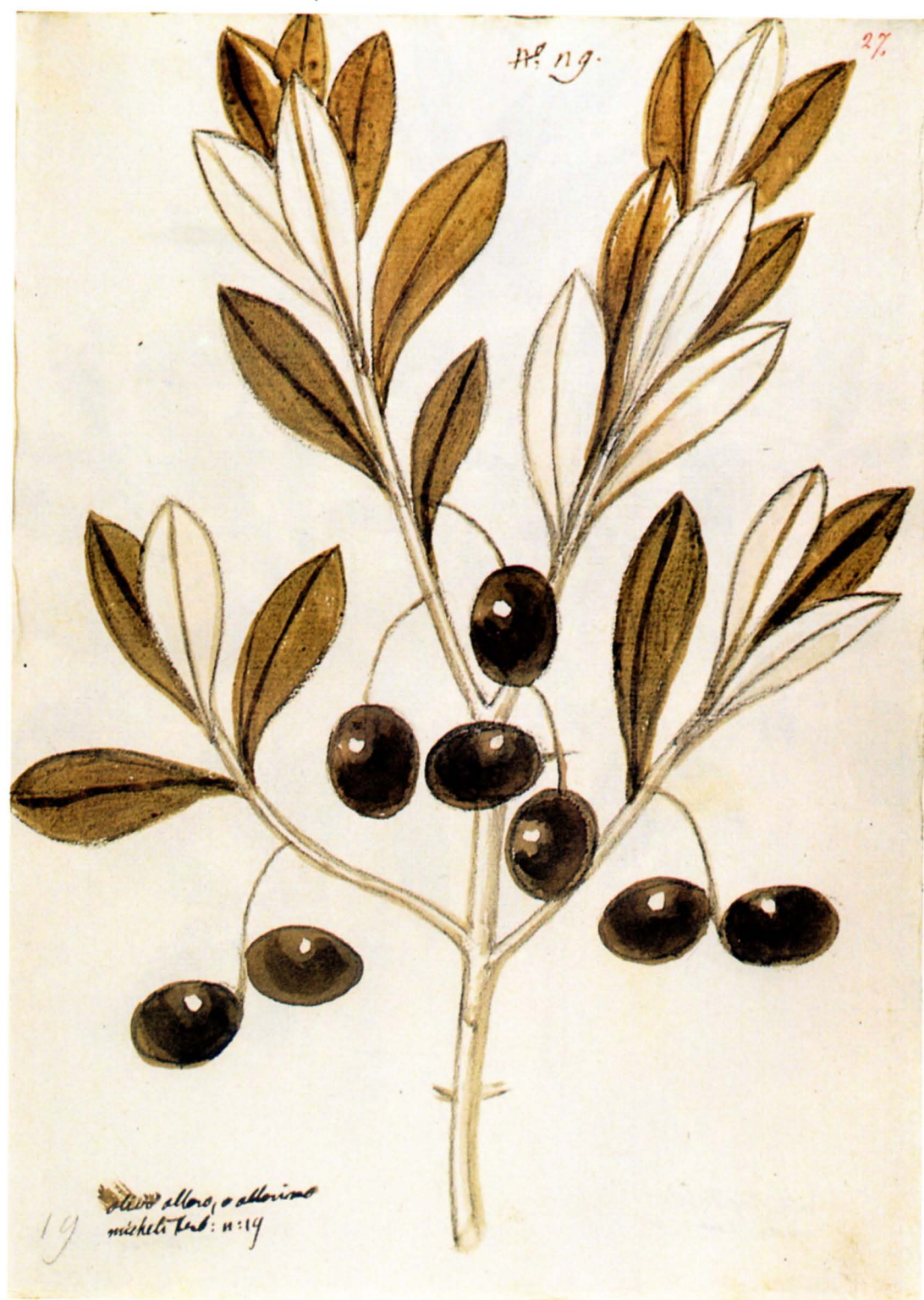
















Nº 21. 29.

21 *oliva spinulosa*
micheli Herb: n: 21



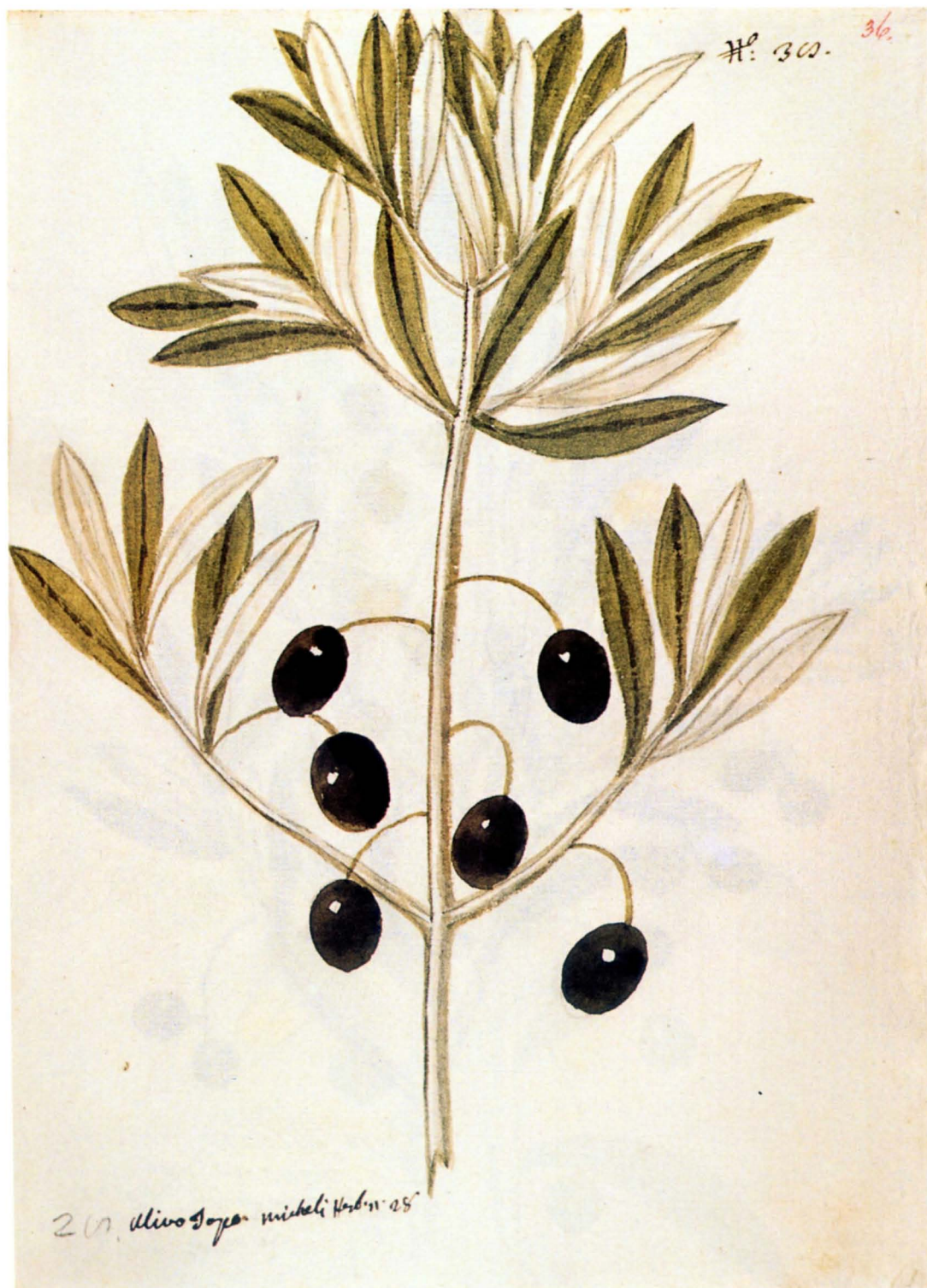






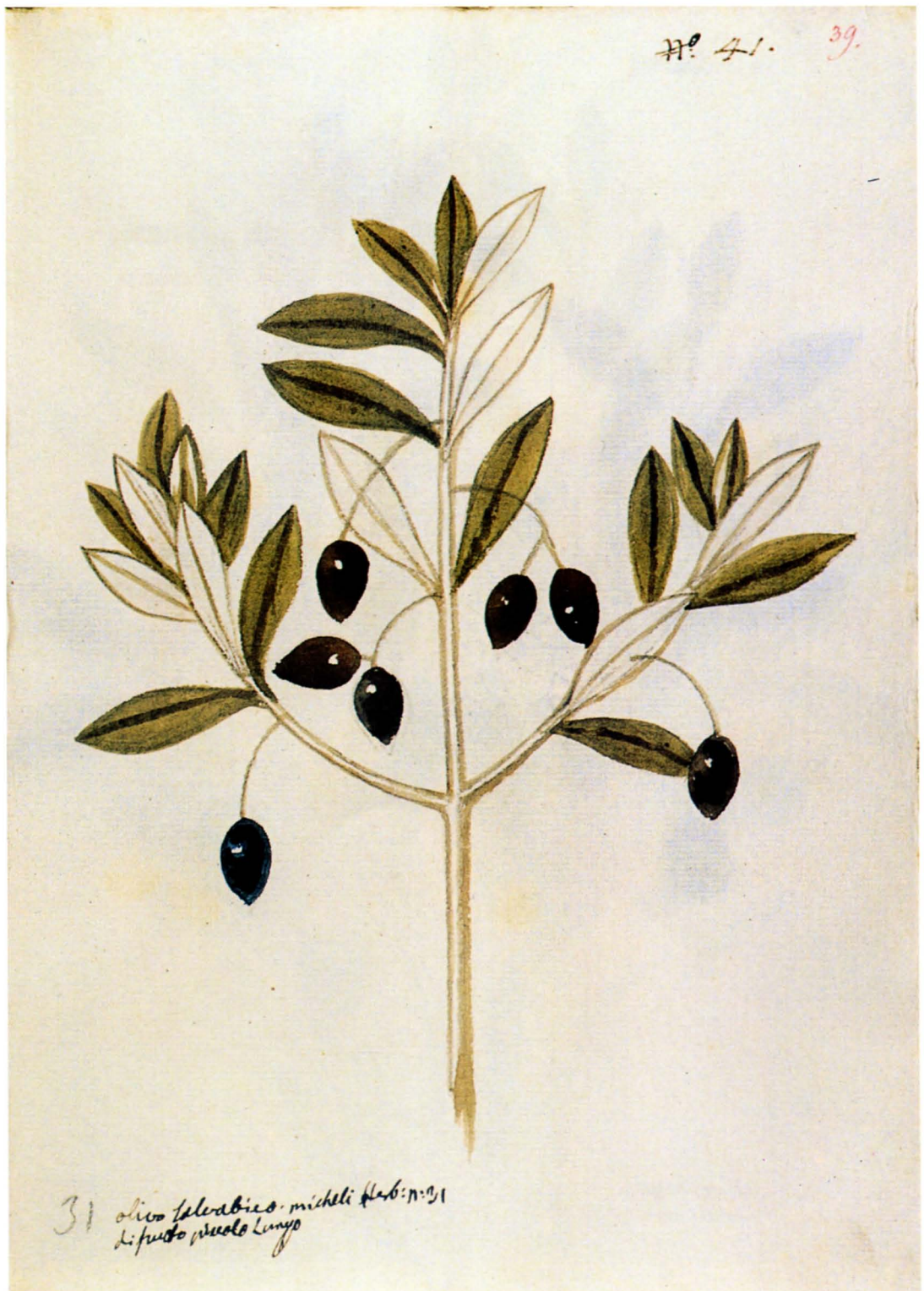






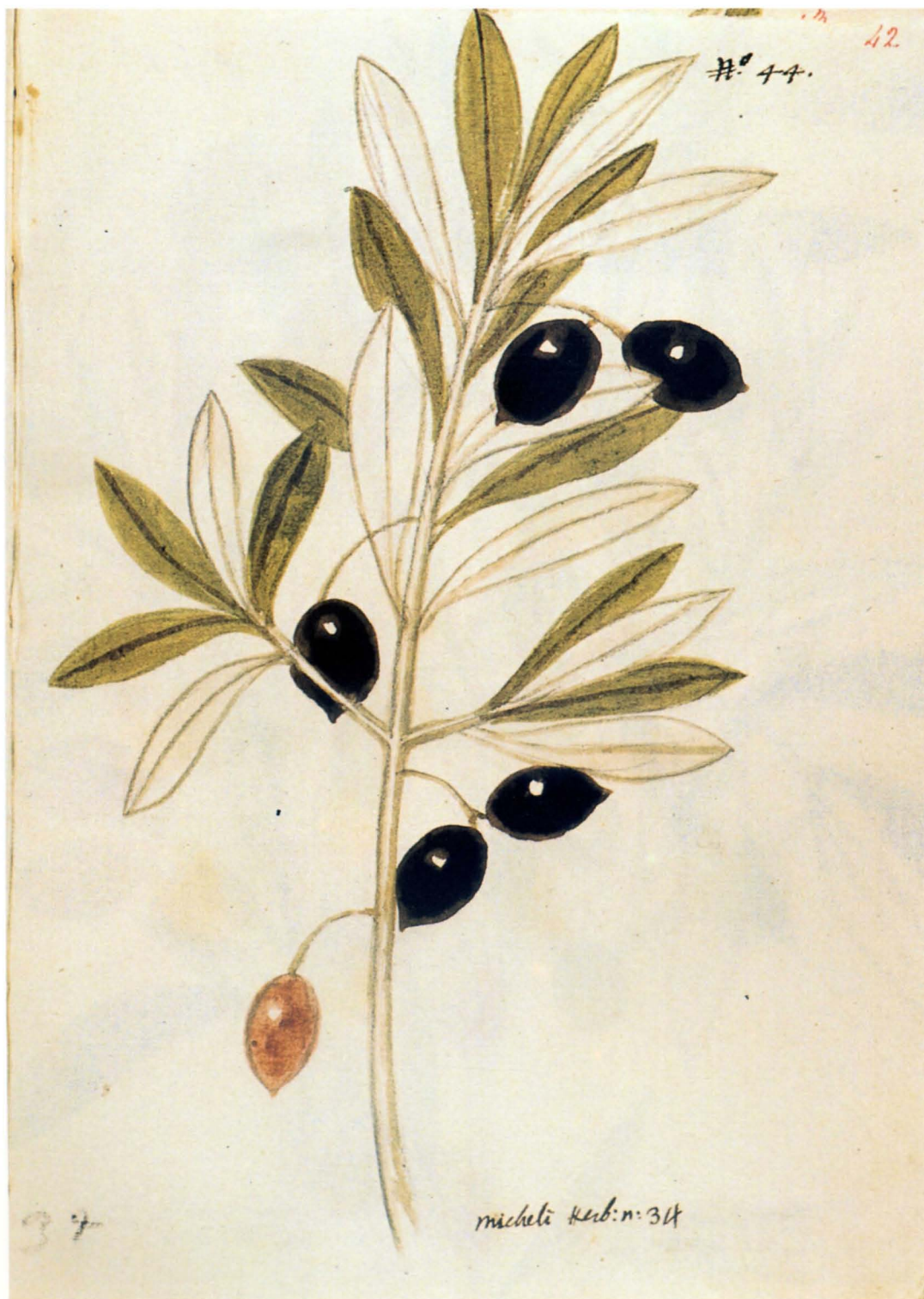
















INDICE

Premessa	p. 3
Descrizione del manoscritto	4
Trascrizione del manoscritto	7
Criteri redazionali	7
Le carte del manoscritto	8
Note elaiografiche	17
Conclusioni	26
Iconografia	31

Finito di stampare
nell'aprile 1998
dallo Stabilimento Poligrafico Fiorentino
Calenzano - Firenze

Descrizioni e figure
delle varietà di Ulivo coltivate
nell'Agro Fiorentino,
opera inedita di
Pietro Antonio Micheli

(Biblioteca botanica, Università di Firenze, ms. Micheli 23)

Pietro Antonio Micheli

(Firenze 1679 - 1737)

Noto soprattutto come botanico, ma anche come geologo, paleontologo e mineràlogo, Pietro Antonio Micheli risentì alquanto della sua condizione di studioso autodidatta "non addottorato".

Nel 1706 fu peraltro nominato da Cosimo III aiuto-custode dei Giardini botanici di Pisa e Firenze e, nel 1713, amministratore di quello di Firenze. Agli studi botanici fu incoraggiato da alcuni Padri Vallombrosani che lo misero in contatto con l'ambiente scientifico internazionale. Nella sua opera a stampa *Nova Plantarum Genera*, edita nel 1729, Micheli descrisse, fra l'altro, i risultati dei suoi primi discussi studi sulla germinazione delle spore dei funghi.

Il Micheli ha lasciato una settantina di manoscritti inediti, molti dei quali illustrati da pittori quali l'artista "dilettante" Tommaso Chellini e Giovanni Bonechi: fra essi il ms. 23, oggetto del presente saggio.

Alla morte del Micheli, Giovanni Targioni Tozzetti, suo allievo, acquistò i manoscritti, l'erbario e le collezioni naturalistiche del Maestro. Questi importanti cimeli sono oggi per la maggior parte conservati presso la Biblioteca dipartimentale botanica e il Museo botanico dell'Università di Firenze. Alcuni documenti furono venduti dagli eredi Targioni Tozzetti alla Biblioteca Nazionale Centrale di questa città.

